

Nell'agenda del neoministro

LA TOSCANA DI CALENDÀ

di **Mario Lancisi**

Tra le sue carte di ambasciatore italiano a Bruxelles, il neoministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda teneva in bella evidenza anche il dossier Tirrenica con il compito di convincere l'Unione Europea al superamento del no al rinnovo e al prolungamento della concessioni fino al 2046 per Sat, la società incaricata nel 1968 di costruire la Livorno-Civitavecchia. Senza il prolungamento della concessione verrebbe meno infatti il piano finanziario di un miliardo e 200 milioni necessario per la costruzione del tratto della Tirrenica a sud di Grosseto (a nord, fino a Rosignano rimane l'attuale Variante Aurelia). In breve: Autostrade per l'Italia, che controlla Sat, è disposta a realizzare l'opera a costo zero per lo Stato in cambio di una concessione più lunga in modo da riprendersi con il pedaggio i soldi investiti. Da questo orecchio però l'Ue sembra non sentirci, da qui la situazione di «incaglio», denunciata al *Corriere Fiorentino* dal presidente della Regione Enrico Rossi, che nei giorni scorsi è volato a Bruxelles per affrontare con l'ambasciatore Calenda la spinosa questione, riuscendo ad ottenere buone assicurazioni. Ma Calenda ora torna a Roma, richiamato dal premier Renzi, e lascia Bruxelles, dove in settimana andrà il ministro delle Infrastrutture Graziano Del Rio con un'agenda in cui c'è anche il caso Tirrenica.

Anche se non avrà competenze dirette, Calenda sarà chiamato ad occuparsi anche delle infrastrutture toscane perché queste sono intrecciate a doppio filo con lo sviluppo economico della regione e della nostra costa, in particolare. Parliamo degli accordi per il rilancio di Piombino, Livorno e Massa Carrara, dove le infrastrutture sono la leva fondamentale per il rilancio. In questo contesto è decisiva la realizzazione della strada di penetrazione dalla Variante Aurelia al porto piombinese. Si consideri solo i progetti esposti dall'algerino Issad Rebrab, il patron di Cevital, che oltre alla riapertura (si stima a fine 2017), di un forno elettrico per la produzione dell'acciaio, punta alla creazione di un polo agroalimentare con la realizzazione di uno zuccherificio e di uno stoccaggio per i succhi di frutta.

In Toscana è dunque lecito attendersi dal nuovo ministro quell'incisività e concretezza di cui il suo dicastero ha bisogno. Se serve una scossa, e se gli obiettivi annunciati da Rossi sulle grandi opere a inizio legislatura restano validi, Regione e amministrazioni locali sono chiamate a fare la loro parte con più vigore. Evitando il rischio di rimanere bloccati nell'attuale tran tran.

